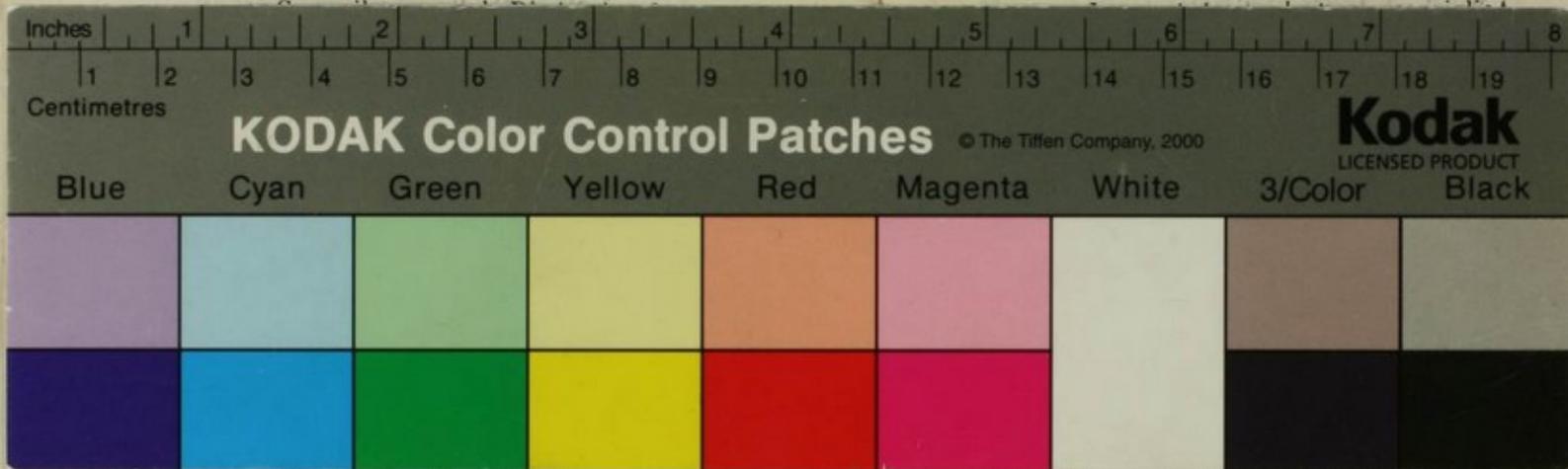


Solo io veglio, ed ogni evento
Sto qui cauto ad osservar.
VAL. Giusto Ciel, deh mi concedi
La tua grazia, il tuo consiglio:
L'ora appressa, e dal periglio

Ed ancor la sua immagin fatale
Viva sempre mi resta nel cor.
MARC. (tornando in scena nella massima agitazione)
Il volea prevenir del periglio;
Ma Raul, dove, dove sarà?...?



Sono il rumor d'Israele,
E dell'empia tua Babele
Son l'acciar sterminator.
VAL. Ascolta: in questo loco
Raul verrà fra poco.
MARC. È ver...
VAL. Per un duello!
MARC. Se vendica il suo onore
Dio lo difenderà.
VAL. Ma se qui solo ei viene,
Tradito egli sarà.
(Valentina fa cenno a Marcello di andar subito a prevenire il suo padrone: egli esita alquanto: ma colpito da tal'annunzio si allontana frettolosamente)
VAL. Ah l'infido! ha quest'anima amante
Lacerata d'offesa mortale,

MARC. NO, chi sei tu?... l'arresta.
VAL. Chi son?...
MARC. Ebben?...
VAL. (con abbandono) Son una
Che l'adora, o Marcello,
E che morir desia
Per salvare i suoi di.
MARC. Possibil fia?
VAL. Ah ch'esprimer non può il labbro mio
Quei tormenti che provo nel petto,
E la fede, il dovere, l'affetto
Van straziando a vicenda il mio cor!
Per salvar quella vita sì cara,
Fui spergiura a mio padre, all'onore,
Ma quel Dio che conosce il mio core,
Al mio fallo perdono darà.

V/24

GLI UGONOTTI

OPERA-BALLO IN CINQUE ATTI



Milano

TITO DI GIO. RICORDI



GLI UGONOTTI

Opera-Ballo in cinque atti, parole di Scribe

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

GIACOMO MEYERBEER

VERSIONE ITALIANA



MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

GLI UGONOTTI

OPERA-BALLO IN CINQUE ATTI

MILANO

TITO DI GIO. RICORDI

LB. 0368. c4

00561

PERSONAGGI

ATTORI

MARGHERITA DI VALOIS, fidanzata di Enrico IV	sig. ^a (Prima Donna Soprano)	<i>Panini</i>
IL CONTE DI SAINT-BRIS, signore cattolico governatore del Louvre	sig. (Altro primo Basso)	
VALENTINA, sua figlia	sig. ^a (Prima Donna Soprano)	<i>Vizjak</i>
IL CONTE DI NEVERS	sig. (Primo Baritono)	
COSSÉ	sig. } (Secondi Tenori)	
THORÉ	Gentiluomini sig. } (Secondi Tenori)	
THAVANNES	cattolici sig. }	
MÉRU' sig. }	
DE RETZ sig. }	(Secondi Bassi) <i>Mixtent</i>
RAUL DE NANGIS, gentiluomo protestante	sig. (Primo Tenore)	<i>ruoloni</i>
MARCELLO, servo di Raul	sig. (Primo Basso Profondo)	
URBANO, paggio della regina Margherita	sig. ^a (Primo Mezzo-Soprano)	
MAUREVERT, confidente del Conte di Saint-Bris	sig. (Secondo Basso)	
BOIS-ROSE, soldato Ugonotto	sig. (Secondo Tenore)	

Gentiluomini e Dame di Corte, Cattoliche e Protestanti; Soldati Protestanti, Studenti, Zingari, Donne del Popolo, Giocatori di pallone, Dame d'onore, Paggi, Fanciulli, Contadini, Cittadini, Magistrati, Frati, ecc.

La scena accade nel mese di agosto del 1572;
i primi due atti nella Tarrena, i tre ultimi a Parigi.

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta una sala del castello del Conte di Nevers, chiusa nel fondo da due grandi vetriate che danno accesso ad un vasto giardino. A destra una porta che introduce agli appartamenti interni; a sinistra altra piccola vetriata posta un poco in alto, e chiusa da una tenda; la medesima corrisponde ad un Oratorio interno. Sul davanti del teatro vedonsi molti gruppi di giovani signori cattolici tutti occupati a giuocare.

Nevers, Cossé, Thorè, Thavaunes, De Retz, Meru e molti altri signori Cattolici.

NEV. Ne' bei dì di gioventude
Fra gli amori e l' allegria
Ogni pena alfin s' oblia
Nell' ebbrezza del piacer:
CORO Ai scherzi, alle follie
Sia sacro ogni momento
Nè pungaci il tormento
Di torbidi pensier.

THA. (indirizzandosi al Conte di Nevers)
Nobil signor di questo ameno loco,
Nevers, perchè alla mensa
Or non andiamo a ristorarci un poco?

NEV. Si aspetta ancora un commensal...
TUTTI Chi mai?

NEV. Un giovin gentiluomo,

Un nuovo camerata
 Che nel corpo de' Lanzi ottenne un grado
 Sol col favor dell' ammiraglio.

TUTTI (sorpresi) Oh Cielo!

Cos. È dunque un Ugonotto?

NEV. È ver... solo vi prego

D' accoglierlo da amico, e da fratello.
 L' esempio il Re ci dona, e lo comanda;
 Ei vuol coi Protestanti
 Riconciliarsi alfin: la fiera Medici
 E Coligny d' accordo ai sommi Duci
 Della discordia il fuoco
 Voglion che spento sia!

THA. Spento per poco.

NEV. Ebben, che importa a noi?

Cos. Amici, un forestiere (guardando in fondo al giardino)
 Veggo appressarsi qui.

NEV. È appunto il cavaliere,

È Raul di Nangis.

MERUQual sguardo ha mai severo!

RETZQual tetro e cupo aspetto!...

THA. Dei dogmi di Lutero

Quest' è l' usato effetto.

RETZPrenderne spasso io voglio!...

NEV. Piuttosto convertirlo.

THA. Tu convertirlo tenti?...

NEV. Sì, dei veraci Numi al facil culto,

All' amore, al piacer !!...

SCENA II.

Raul e Detti.

RAULSotto il bel ciel della Turena, e in seno

A voi prodi signori,

Per un umil soldato

Qual onor, qual favor non meritato!

RETZMi sembra assai cortese!... (piano agli altri)

Cos. Davver non ci è gran male!... (come sopra)

THA. Ha l' aria imbarazzata... (con disprezzo)

Di un nobil provinciale!...

RETZMa noi lo ridurremo!...

Cos. Sì, sì, lo ridurremo!...

NEV. Un servizio alla Corte

Noi rendere sapremo...

TUTTI A mensa, a mensa andiam.

CORO BACCANALE (tutti si pongono a tavola)

Piacer della mensa

Tu solo ci alletti;

Tu svegli nei petti

Novello vigor!

Intrepidi alziamo

Spumante il bicchiere,

Ogni altro pensiero

Sia lungi dal cor.

NEV. Della Turena

Toglie ogni pena

L' incomparabile

Vermiglio umor.

THA. ed altri Viva l' ebbrezza!...

Lungi saviezza!...

Solo c' ispirino

Il vin, l' amor.

CORO (ripete) Piacer della mensa ecc.

NEV. Versate in abbondanza

Dei scelti vini ancora!...

Così la donna del tuo core onora!... (a Raul)

Io ben m' accorgo al languido tuo sguardo

Che nel tuo seno Amor vibrava il dardo!...

RAUL (turbato) Che dite?... a me?...

NEV. Permessò è all' età nostra.

Ma co' suoi casti nodi

Doman mi stringe Imene.

Donai mia fede... e vo' da questo istante

Rinunziare all' amor; ma potrò mai
 Scordare il duol di tante afflitte belle!
 (in tuono tragico)

THA. Narraci orsù le tue avventure, e noi
 L' esempio imiterem...

NEV. All' ospite novel spetta primiero
 Il cominciare!

TUTTI È vero...

RAUL Ah si, farlo poss' io senza timore
 Di tradire colei che il cor mi accese...

NEV. Ma non sai chi ella sia?...

RAUL No, sul mio onore.

NEV. Il nome?...

RAUL Ignoro.

NEV. Il caso invero è strano...
 Ascoltiam, cavalieri, il grande arcano.
 RAUL Non lungi dalle torri e dai bastioni
 Della vetusta Ambosa, io solo errava;
 Quando ad un bivio scòrsi
 Giungere aurato cocchio, a cui fea cerchio
 Uno stuol numeroso e discortese
 Di giovani studenti; i gridi loro,
 E il minaccioso ardir, mi fanno certo
 Del pravo e rio pensier; su lor mi slancio,
 Li pongo in fuga, e poi m' avanzo... Oh quale
 Oggetto incantatore
 S' offria al mio sguardo, e mi feriva il core!!

1.^a STROFA Bianca al par di neve alpina,
 Pura come un dì d' aprile,
 Una vergine divina
 Di sua luce m' abbagliò.
 Ai suoi piè cader mi fece
 Moto interno, e le dicea:
 Vergin bella, vaga Dea
 Sempre fido io t' amerò.

2.^a STROFA M' ascoltava; ed un sorriso
 Tradi il palpito del core

Ed io lessi in su quel viso
 Un presagio di pietà.
 Fiamma eterna nel mio seno
 Arderà; fra me dicea;
 Vergin bella, vaga Dea,
 Fido sempre il cor sarà.

Coro Ah davver, qual candor! è un incanto,
 Due begli occhi lo fan palpar.

SCENA III.

Marcello e Detti.

(Marcello comparisce in fondo alla scena)

COSSE Qual mai strana figura
 Io comparir qui veggo?...

RAUL È un vecchio servo
 Che dall' infanzia i passi miei guidava.

MARC. (avvicinandosi ad uno dei convitati e domandandogli
 di Raul, che glielo accenna)
 Raul!... oh ciel!... beve coi tristi a mensa!...
 Ah mio padron!... Dio ci dicea: dell' empio
 Evitate il convito.

MARU (ridendo) È un santo Israelita...

MARC. Nel campo Filisteo! (con ferezza)

TUTTI Che disse?

RAUL Ah perdonate...
 Fra la spada e la Bibbia
 L' avo mio l' educò: sol di Lutero
 Egli segue la legge e il rito austero.

MARC. (con soddisfazione) È vero, è ver...

RAUL Ma fido,
 Pien di coraggio e di bontà, rassembra
 Un greggio diamante in ferro stretto. (volgendosi
 a Marcello)
 Vieni, ci servi e taci... (Marcello vuol rispondere)

Marcel, taci una volta.

MARCIO vi obbedisco (oh Dio!
Come salvarlo da costor poss' io?..)

NEV. e MERU. (bevendo)
Ai nostri amori un brindisi!..

RAUL. e COSSÈ (come sopra)
Un brindisi alle belle!..

MARC. (da sè e con angoscia)
Scendi, o divin Lutero,
Togli Raul dal male,
Mesci l' irata voce
Al cantico infernale. (in estasi)

Corale.

Signor, scudo e difesa
Del debil che ti adora,
Giammai la prece è ascesa
Invan di chi l' implora.
Il tentatore eterno,
Coll' arti rie d' averno,
Oggi si armò, Signore,
D' inganno e di furore;
Scendi a salvarci ancora,
Scendi, o gran Dio, dal Ciel!..

(Raul a queste parole abbassa gli occhi atterrito e

MERU Cos' è? (posa il bicchiere)

RAUL Degli Ugonotti (con voce soffocata)

È il canto protettore,

Che intuonano fidenti

Nei giorni del terrore.

Cos. Ma più l' osservo, e più mi raffigura

Un soldato, che un dì sotto le mura

Della Roccella...

MARC. (con orgoglio) Ebben?... tu mi ravvisi?

Cos. Sì, ti conosco; e questa ampia ferita... (allegro)

MARC. Da me venia... (con baldanza)

RAUL Marcel!..

Cos. Tu me la festi

In buona guerra, il so; per darten prova
Vuota con me questo bicchier.

MARC. Mi lascia...

Non bevo, no.

Cos. Con un figliuol d' Averno! (burlandolo)

RAUL Ah perdonate a lui!..

NEV. Ma se non beve,

Cantare almen dovrà...

RAUL Basta, o signori!

Cos. Sì, sì, cantar tu devi.

MARC. (con intenzione) Ebben, udite

Degli Ugonotti una canzon antica,

Contro il sesso infernal: già nota è a te. (a Cosse)

Quando della Roccella all' aspra pugna,

Al fragor delle trombè e dei tamburi,

E al fischiar delle palle, io la intuonava,

Pif, paf, pif. (facendo il segno di tirar delle archibu-

Dispersa sen vada (giate)

La fiera masnada,

Che il debole opprime,

Che insultaci ognor.

Sien arsi degli empj

Sacrileghi i tempj,

La spada ricada

Sui nostri oppressor!..

Quell' oste omicida

S' insegua, si uccida,

Ai pianti si rida

Del vinto che muor.

Pietade non sento

Di donna al lamento,

Il cielo, se l' odo,

Fia chiuso per me.

Si fuggan sue frodi,

Si spezzin suoi nodi;

Che pianga, che muora,

Ma grazia non v' è.

CORO (ridendo e con ironia)
 Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
 Ammirate del suo core
 La dolcezza ed il candore!...
 Grazia, grazia per pietà!...

SCENA IV.

Un **Servo** del Conte di Nevers comparisce in fondo al teatro conducendo una donna velata; essa sparisce fra i boschetti del Giardino. Il Servo si avvanza, e si dirige al suo padrone.

SER. Di parlar si desia
 Al signor del castello,
 Al conte di Nevers.
 NEV. (con orgoglio e audacia) Fosse il Re stesso
 Nessuno ascolto; quando a mensa bevo
 Io mi rido del Ciel.
 MARC. (da sè) L'empio bestemmia!
 SER. Ma una giovin bellà...
 NEV. Donna, tu dici?...
 Nessun creder potria... (con albagia)
 Quanto ogni dì perseguitato io sia.
 SER. Nell'oratorio è entrata...
 NEV. Ebben, che attenda.
 COS., MERU (alzandosi da tavola, insieme cogli altri)
 Ah non fia ver che un cavalier galante...
 Per rimpiazzarti io corro...
 NEV. (con indifferenza) Andate pure!...
 Ma un brev'istante ancor, parla, chi è dessa?...
 Forse saria la giovine Contessa?...
 SER. No, mio signor...
 NEV. Madama di Raincy?...
 SER. Nemmen; costei mai non ho vista qui.
 NEV. Una nuova conquista?

Il caso è assai diverso... io corro tosto;
 (Curiosità mi spinge), or voi, signori,
 Vogliate perdonarmi;
 Benchè lontano io sia, l'orgia festosa
 Che Amor turbò un momento,
 Non cessi no, chè in breve a voi d'appresso
 Glorioso tornerò del mio successo.

(Nevers si allontana, i signori lo accompagnano sino alla porta; quindi ritornano ridendo e facendo segno scambievolmente di tacere)

SCENA V.

I suddetti, eccettuato Nevers.

THAVANNES, DE RETZ e GLI ALTRI

L'avventura è singolare,
 Tutto arride al suo pensiero,
 Ah! perchè di tal mistero
 Ancor io l'eroe non son?

(Marcello conduce Raul da una parte della scena in maniera ch'egli non possa udire ciò che gli altri dicono fra di loro, e lo rimprovera di prender parte alla vita sregolata di quei giovani Cavalieri)

RETZ. Ma chi è mai codesta bella?
 COS. Di saperlo ho gran desio...
 THO. Appressiamci un poco a quella,
 Il bel volto a vagheggiar.
 THA. Un bel mezzo io vi progetto,
 Che periglio non presenta,
 Dal balcon, là in alto posto,
 Che ricopre un vel leggiere
 Tutto quanto il gran mistero
 Scopriremo...
 TUTTI Oh che piacer!...
 THA. Del progetto io sono autore,
 Io guardar deggio primier.
 (corre alla finestra e tira la tenda)

RET. Parla, orsù?... *Il caso è assai diverso.*

THA. La vedo bene! *(Caccianiti)*

COS. È vezzosa?... *Vogliate perdonarmi*

THA. Ell'è un portentò. *Benche*

THO. (prendendo il suo posto) *Che Amor tutto in*

Tocca a me. *Non c'èssi no che in*

COS. (come sopra) La vedo anch' io! *Giur*

MERU (c. s.) Qual beltà! *(Nevers si allontana)*

THO. Qual portamento! *alla*

THA. La conosci?... *esclamativamente*

THO. No.

MERU e GLI ALTRI Ne anch' io.

Ah! Nevers felice è appieno

Tanto ben di posseder.

MERU (accostandosi a Raul che è rimasto a parlar in segreto con

Ma che? tu sol non sei curioso, o temi Marc.)

Che quel bel volto offenda

Di un rigido Ugonotto il cor pudico?

RAUL (sorride, e va alla finestra per osservare)

Mal tu pensi di me... Per prova... Oh Dio!...

TUTTI Che avvenne?

RAUL La donzella (con vivacità a Marcello)

Si giovine e sì bella,

Che il mio braccio salvò dall'empie insidie,

La riconosco... è quella!...

TUTTI L'infelice avea speranza

Di trovare in lei costanza,

Ma l'infida lo ingannò.

RAUL Ah capace io non credea

Di perfidia quella rea;

Disprezzarla alfin saprò.

(Raul si slancia verso la porta del fondo, per penetrare

nell'oratorio; i signori lo trattengono e lo conducono sul

davanti della scena burlandolo, ma nell'accorgersi che Ne-

vers torna in scena esclamano)

TUTTI Ma silenzio... ei vien... partiam.

SCENA VI.

Si vede in fondo del giardino passare il **Conte di Nevers**, tenendo per mano la Donna velata. Egli la saluta rispettosamente, ed entra in scena pensieroso, senza guardare gli altri Cavalieri, che si pongono inosservati dietro di lui.

NEV. Sciogliere si dee l'Imene

Che a me si preparò... L'inaspettata

Visita consigliava or la Regina

Alla sua damigella;

La stessa Valentina

In segreto qui venne a supplicarmi

Di sciogliere quel legame, a cui l'astringe

Il paterno volere:

Da leal cavaliere

Io la mia fé donai, ma dentro al petto

Arder mi sento d'ira e di dispetto.

(durante questa scena, tutti i signori circondano il

Conte piano piano e lo salutano ridendo)

CORO Facciamo plauso e onor

Di belle al domator,

Che le più schive ancor

Sommette altero:

Sparge dovunque amor

Per lui novelli fior,

E sovra tutti i cor

Stende l'impero.

SCENA VII.

Il paggio **Urbano** vedesi comparire in fondo alla scena.

NEV. Nel mio castel, bel paggio, chi t'invia?

PAG. Salute, o cavalieri, il ciel vi dia.

Vaga donna, illustre e cara

Di che un rege andrebbe altero,

Con tal foglio messaggero,

Cavalieri, or m'invio.

Io celare il nome deggio

All' eletto del suo core,
Ma giammai d' egual favore
Niun mortal qui si vantò.
Non temete, o Cavalieri,
Menzognero il labbro mio.
Vi protegga il sommo Dio
Nelle pugne e negli amor.

NEV. (con compiacenza)

Talor soverchio merto anche importuna!
Ma poichè alfin sottrarmi
Non posso, o gentil Paggio,
Dai colpi di fortuna,
Deh porgi a me...

PAG.

Sareste
Sir Raul di Nangy?...

NEV.

Che narri adesso?

PAG.

A lui diretto è il foglio.

TUTTI

Eterni Dei!

MARC. (accennando Raul con orgoglio)

Il mio padrone è là...

RAUL

Per me?

PAG.

Per voi.

RAUL

» *Sir Raul di Nangy,* (leggendo)
» *Alla metà del dì*
» *Un regal cocchio aurato*
» *A prendervi verrà!...*
» *Senza esitar montate,*
» *Gli occhi bendati, e cheto*
» *Condurre vi lasciate...*
» *Coraggio in voi sarà?...*

Ah vedo ben che ridere

Sul conto mio si vuole!

Potria costarne caro!!...

Che importa?... ebbene... ci andrò.

Leggete pur, signore...

NEV. (sorpreso e a voce bassa)

Che lessi! (egli dà la lettera ad un altro cavaliere, e così passa da una mano all'altra di tutti)

MERU

Oh evento strano!

Cos.

Quelle armi?

THA.

Quel sigillo?

TUTTI

Fia ver?... è la sua mano. (guardando Raul)

Ah qual regal favor!

(dopo un lungo silenzio i Cavalieri si consultano fra di loro, quindi il Conte di Nevers si accosta a Raul, gli fa un profondo saluto, stringendogli amichevolmente la mano, e lo stesso van facendo a vicenda tutti gli altri convitati)

TUTTI (a vicenda)

Un amico ben sincero

Sempre in me tu troverai.

Il mio cor ti esprime il vero,

Su di me contar potrai...

Il mio braccio in tua difesa

Pronto ognor per te sarà.

Il tuo cor del nostro affetto

Forse un dì si sovrerà.

RAUL

Qual cangiamento, oh Dio!

Che deggio far non so.

TUTTI

I piaceri, l'onor, la possanza

Compiran del tuo cor la speranza;

Su coraggio, e la sorte fia in mano

Di colui che afferrarla saprà.

Ah per te qual ventura più bella,

A suoi piè la beltade ti appella;

Vuolsi ardire, e la sorte fia in mano

Di colui che afferrarla saprà.

Un inno di gloria

Per l'etere echeggi,

Raul si festeggi

In sì lieto dì.

Amore t'invita,

Su parti, ti affretta,

La bella ti aspetta

Che il cor ti feri.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il Castello e i giardini di Chenonceaux. Il fiume serpeggia sino in mezzo alla scena perdendosi di tratto in tratto fra i verdi cespugli. A destra vi è una larga scalinata in pietra, dalla quale si scende dal Castello nei giardini. All'alzar della tenda la regina Margherita è circondata dalle sue damigelle che l'aiutano a compire la sua toeletta. Urbano suo paggio sta in ginocchio avanti di lei tenendo in mano uno specchio dove la Regina si guarda.

**Margherita, il Paggio Urbano,
Damigelle d'Onore.**

MAR. **L**ieto suol della Turena,
Verdi prati, e fresco rio,
Oh ben grato mormorio;
Al mio vivo immaginar.
Di vostr' ombre solitarie
Ricopritomi, o foreste;
Che non giungan le tempeste
Le mie gioie a intorbidar.
Che la lotta fatal dell'empie sette
Insanguini la terra, e a suo talento
Porti dovunque il lutto e lo spavento.
Nella mia reggia,
No, non impera
Ragion austera,
Severo umor.

Sotto mie leggi,
Non si sospira,
Non si delira
Che per amor.

CORO DI DAMIGELLE

Umor severo,
Tristo pensiero
Giammai non regni
Nel nostro cor.
Sotto sue leggi,
Non si sospira,
Non si delira
Che per amor.

MAR. **U**dite! or l'eco intorno
Ripete in sì bel giorno
I cantici d'amor.
Il flebile ussignolo
Fra i rami li ripete,
E dei mesti colombi il dolce accento
Scorre sull'onde e lo disperde il vento.
La tenera parola
Il Ciel, la terra avviva,
L'eco di riva in riva
Va ripetendo Amor.

PAG. (da sè, sospirando e guardando la Regina)
Ahimè!... quanto vezzosa è la Regina!

MAR. (al Paggio) Chi giunge qui?... del vedi.

PAG. È la più bella
Delle tue damigelle.

SCENA II.

Valentina e Detti.

MAR. **V**alentina,
Non temer... ti avvicina.

PAG. Tutto è il favor per lei!...

- MAR. Ah pianger la vid' io,
E gran forza ha quel pianto in sul cor mio.
- PAG. Io più non riderò!
- MAR. (a Valentina) Coraggio, o figlia,
Dell'ardito oprar tuo narra l'evento.
- VAL. Il Conte di Nevers
Sull'onor suo giurava
Di ricusar la destra mia.
- MAR. Già tutto
Seconda il mio pensiero... In breve io spero
Che un altro nodo...
- VAL. (turbata) Oh Ciel! che intendo mai?...
- MAR. Il rossor ti tradi... tu l'ami dunque?
(Valentina abbassa gli occhi)
- VAL. No... non lo devò... e il padrè mio!...
- MAR. Ti calma,
Gli parlerò.
- VAL. Sì, ma Raul?...
- MAR. Fra poco
Ei qui verrà.
- VAL. (spaventata) [Gran Dio!
Giammai non oserò...]
- MAR. (sorridente) Giammai?... davvero?...
Allor parlerò sola al cavaliere.

SCENA III.

Le **Damigelle d'Onore**, che tornano in scena, e Detti.

UNA DAMA D'ONORE

Venite, o mia Regina,
Sotto le dense foglie e i negri rami
Un riparo a cercar dal sole ardente;
Il fiumicel che bagna queste sponde
V'offre un asil nelle sue limpide onde.

CORO

Al rezzo placido
Dei verdi faggi

- Correte, o giovani,
Vaghe bellà.
- E voi dai fervidi
Cocenti raggi
Il rio che mormora
Conforterà.
- Nel seno tremulo
Dell'onda pura
Calma dolcissima
Rinascerà.
- MAR. (ringraziando le Damigelle che la circondano)
Non più... del vostro omaggio...
Che fate là bel paggio?
(vedendo il paggio nascosto dietro di un albero)
- PAG. (confuso) Io qui attendea,
Regina, i cenni vostri.
(tutte le Damigelle fuggono spaventate)
- MAR. Ed io potea
Colui dimenticar?... Bel paggio, or devi
Tosto partir di qua.
- PAG. (con tristezza) Ahi, qual tormento!
Partire in tal momento!
(si allontana lentamente, volgendosi indietro molte volte)
- CORO (ripete) Al rezzo placido
Dei verdi faggi, ecc.

(Durante questo Coro tutte le Damigelle si occupano della loro toelette per il bagno: molte, che sono già pronte, compariscono in lunghe vesti leggiere, e prima d'immergersi nel fiume, ballano, scherzano e corrono le une dietro l'altre formando vari gruppi. La Regina osserva questo divertimento sorridendo, e stesa con abbandono sopra uno strato di verdura. Altre Damigelle spariscono dietro i cespugli degli alberi di fondo, e si vedono un istante dopo bagnarsi nel fiume, che forma sulla scena diverse sinuosità. In questo momento il paggio Urbano comparisce nuovamente in mezzo ai diversi gruppi delle Damigelle)

MAR. (vedendo il Paggio)

Di nuovo?... oh quale ardir!...

Gli Ugonotti

12-61

5

PAG. Regina, non son io, ... ma un cavaliere... (timido)
TUTTE Un Cavalier?...

(le Damigelle insieme con Valentina si aggruppano intorno alla Regina per nascondersi)

PAG. Deh! non temete, un velo
Ricopre gli occhi suoi.

MAR. (piano a Valentina)
Che venga pur... ecco Raul.

PAG. (da sè) Ignora
Qual trama ordia quel foglio.

MAR. Tutto arride ai miei voti...

VAL. Fuggir degg'io!...

MAR. No, resta: io così voglio.

SCENA IV.

Raul s'inoltra dalla gran scala a destra con una benda sugli occhi. Tutte le **Damigelle** lo accennano col dito e si accostano a lui ridendo e in punta di piedi, per guardarlo, quindi fuggono.

CORO DI DAMIGELLE (a mezza voce)

Egli vien... non parliam... con timore

Ora il piè qua rivolge ver noi.

È graziosa la scena davvero.

Se l'importuna benda

Non gli coprisse il ciglio,

Forse del suo periglio

Lieta sarebbe in cor!

Ma da' suoi sguardi audaci

Ci salva in tal momento

La fè del giuramento,

Del cavalier l'onor.

PAGGIO (guardando la Regina e le Damigelle)

Or qui obliato, posso alfin vedere

Quei perigli celati al cavaliere.

MAR. (accenn. Raul e facendo segno a tutte le Damigelle di ritirarsi)
Parlare a lui degg'io,
Sola restar desio.

PAGGIO (guardando Raul con dispetto)

Chi non saria geloso

Di sua felicità?...

CORO Su parliam... in silenzio... il suo core

Palpitò già d'affanno e timore.

È graziosa la scena davvero!

Se l'importuna benda, ecc. (si allontanano)

SCENA V.

Margherita e Raul sempre con gli occhi bendati.

MAR. Raul, la vostra fede (a Raul)

Merita ricompensa, ed or vi sciolgo

Dal dato giuramento.

il vel togliete.

RAUL (si strappa la benda e guarda attorno)

Oh Ciel! Dove son io?...

Non è questo un prestigio al guardo mio?...

Oh beltade che rallegrì

Di tue grazie questa riva,

Sei mortal, dimmi, o sei diva?...

Sono in terra o sono in Ciel?...

MAR. Ah le pene intendo e i palpiti (guardandolo)

Della bella Valentina,

Chè anche il cor di una Regina

Qui potrebbe vacillar.

Ma fedel quel Cavaliero

Esser deve alla sua bella,

Nè giammai lungi da quella

D'altro amor dee sospirar.

RAUL L'ora è questa, e sembran queste

Le fatali odiate mura,

Dove un di quella spergiura
 Mi giurava eterno amor.
 Or vacillo al dolce incanto
 Che m'inebria, che mi alletta,
 E il piacer della vendetta
 Renderà pago il mio cor.
 Di un umil cavaliere (viepiù animandosi)
 Accettate l'omaggio...

MAR. (sorridente) Ancora un pegno
 Di questa fè vogl'io.

RAULLo giuro ai piedi vostri,
 Sommessò al dolce accento
 Ognor mi avrete, e d'obbedir contento.

MAR. (arrestandosi e guardandolo con esitanza)
 Svegliarsi nel mio petto
 Già sento un dolce affetto,
 Che offendere potria
 Dell'amistà la fè.

Ma no, sul mio zelo
 Si affida sua bella,
 Io deggio per quella
 Piacer, non per me.

RAUL Ah! la vita in quest'istante
 Vi consacro, e il ferro mio!
 Per l'onor, l'amante e Dio
 Sempre è grato di morir.

MAR. Quell'ardor che si lo infiamma
 Mi rapisce, mi consola.
 Deh ti calma, e una parola
 Farà pago il tuo desir.

SCENA VI.

Il Paggio Urbano e Detti.

PAG. Ah mia signora!...

MAR. (con impazienza) Ancor qui siete Urbano?

PAG. I Cavalier son giunti

Per fare omaggio a Vostra Maestà.

RAUL (colpito a queste parole, si allontana dalla Regina per
 Oh Ciel!... riverenza)

MAR. (accostandosi a Raul con dolcezza)

Il vero ei disse...

(osserva ridendo il suo aspetto turbato)

A me obbedir giuraste?... Ebbene io voglio

Un illustre imeneo stringer per voi.

Alta ragion di Stato

Di mia madre e del Re vuol che la pace

Regni coi Protestanti: il pio disegno

Seconderò col darvi

Una gentile erede, unica figlia

Del Conte di Saint-Bris,

Un di vostro inimico: egli acconsente

Dimenticar gli sdegni e gli odj antichi!

RAUL Che?... desso?... ebben vi dono (inchinandosi)

La mia fede, o Regina.

MAR. A cotal patto

Vi unisco alla mia Corte.

RAUL (baciando la mano alla Regina) Oh qual bontade!

PAG. (Buona con tutti ell'è, (sospirando)

Fuorchè pietosa e tenera per me.)

SCENA VII.

Cavallieri e Dame della Corte, il Conte di Saint-Bris,
 il Conte di Nevers, molti signori Protestanti,
 Damigelle d'onore e Detti.

TUTTI (salutando la Regina)

Onore alla più bella!

Quando sua voce appella

Noliam pronti al suo piè.

MAR. Al fortunato Imene
 Che unir dovrà due cori,
 Ognun di voi, signori,
 Presente oggi sarà.

(durante questo Coro giunge un Corriere di Corte che mette nelle mani della Regina diverse lettere: ella, dopo averne letto il contenuto, si avvicina ai Conti di Saint-Bris e di Nevers, e mostra loro una di queste lettere)

Mio fratel Carlo nono,
 Che d'entrambi conosce il caldo zelo,
 Vi raccoglie a Parigi questa sera
 Per un vasto progetto a me celato.

BRIS, NEVERS

Al suo voler sommessi siam.

MAR. Ma pria
 Cedete al mio: le consentite nozze
 Spengan gli sdegni vostri.
 Or tutti a me giurate
 Come dell'ara al piede
 Inalterabil fede
 E stabile amistà. (ai signori protestanti)
 Signori, in tal momento
 Vi unite tutti al sacro giuramento.

(i Cavalieri circondano la Regina in atto di prestar giuramento)

RAUL, BRIS e NEVERS (stendono il braccio)
 Per l'onor, per la fè degli avi miei, (coi signori
 Cattolici)
 Per il Re, per l'acciar a me affidato,
 Per quel Dio che punisce i traditori
 Giuriamo eterna pace e fedeltà.
 Oh divina Provvidenza,
 Sulla terra fa che scenda
 La concordia, e che ci renda
 Tutti uniti d'amistà.
 MARC. (da sè, coi signori Protestanti)
 Per Lutero e la fè degli avi miei,

Per l'onor, per l'acciaro a me affidato,
 Per quel Dio che punisce i traditori
 Giuriam vendetta eterna e nimistà.
 Oh divina Provvidenza,
 Su Raul fa che discenda
 Viva luce, e che lo renda
 Alla prisca libertà.

MAR. Oh benigno accolga il Cielo
 Questi voti d'amistà.
 Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire
 La gentil fidanzata
 Che eterna renderà la fè giurata.

BRIS. (che era andato a prender la figlia, ritorna conducendola verso Raul)

RAUL (sorpreso e colpito a questa vista)
 Oh Ciel! Che veggio mai?...

MAR. Come?
 RAUL (potendo a stento parlare) Fia ver?... è questa
 Che offerirmi volean?...

MAR. Amore e Imene...
 RAUL Perfidia!... tradimento!... (con trasporto)
 Io sposo suo?... giammai!!!

TUTTI Cielo! che sento!!!
 (Lungo silenzio)

MAR. Oh furor!... donde mai quest'oltraggio!
 Qual lo invade delirio infernale?
 Il poter d'altro amore fatale
 Forse accende l'infido suo cor!

VAL. Ah non resta per me più speranza!...
 Ah gran Dio! perchè mai tale oltraggio?
 Nel mio sen già vacilla il coraggio
 Chè perduto ho il mio bene e l'onor.

RAUL Mi tradi rio destino fatale,
 Ma l'odioso legame rigetto:
 Sol mi parla l'onore nel petto,
 E mi rido del loro furor.

NEV., BRIS. Ah! ch'io fremo di rabbia e di sdegno.
Punirà la mia spada l'indegno:
Laverò nell'iniquo suo sangue
Quella macchia ch'ei fece al mio onor.

MARC. Ei rigetta l'odioso legame!...
Sol l'onor nel suo cor si ridesta!
Se fedele al suo culto egli resta,
Io mi rido del loro furor.

CORO Oh furor!... perchè mai tale oltraggio?...
Qual lo invade delirio infernale?...
Ma col sangue l'offesa mortale
Puniremo, e il tradito suo onor.

MAR. Perchè sì atroce offesa?

RAUL Giusta pur troppo ell'è.

MAR. Ma la ragion palesa.

RAUL Saria delitto in me.

NEVERS e BRIS (rivolgendosi a Raul che è pronto a seguirli)
Partiam.

RAUL Il fier cimento,

Audaci, io non pavento.

NEV., BRIS Sotto il mio acciar cadrà!...

MAR. Fermate... un nuovo insulto

Or tollerar degg'io?...

Raul, cedete il ferro.

(ordina ad un Ufficiale di disarmare Raul,

quindi si rivolge a Saint-Bris)

E voi scordar potete

Ch'ambo a Parigi siete

Chiamati oggi dal Re?

RAUL Seguirli io vo'...

MAR. Giammai!...

V'impongo di restar.

BRIS, NEV. Troppo felice è il vile

Che man regale il possa

Ora da noi salvar.

RAUL Voi soli ella protegge

Se disarmato è il braccio!

MAR. Tutti tremate, audaci,
Al giusto mio furor.

BRIS, NEV. Ritoverem l'indegno,
Il perfido offensor.

TUTTI Oh furor! perchè mai tale oltraggio, ecc.
(tutti ripetono)

(Saint-Bris e Nevers trascinano Valentina quasi svenuta,
sempre minacciando Raul che tenta seguirli, ma che viene
trattenuto dalle guardie della Regina. Tutti si separano
nella più gran confusione, e cade il sipario.)

CORO GENERALE
FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La scena è a Parigi. Il Teatro rappresenta il Pré aux Clercs, che si estende fino alla riva della Senna. A destra vi è una tavola d'Osteria, intorno alla quale sono seduti varj **Giovani studenti cattolici** con delle **Donne**. A sinistra vi è un'altra tavola circondata da **Soldati Ugonotti**. Più nel fondo a destra una porta che introduce a una Cappella. In mezzo un albero immenso che dà ombra al prato. All'alzar del sipario si vedono molti gruppi di **Giovani** e di **Donzelle**, parte seduti qua e là, parte che passeggiano. **Lavoranti, Mercanti, Marionette, Musici ambulanti, Cittadini** d'ambo i sessi. Sono le 6 ore di sera del mese di Agosto.

CORO GENERALE

Qual piacer!... è il dì di festa
Che c'invita a riposar.
La fatica ognor molesta
Qui vogliam dimenticar.

BOIS-ROSÉ (a sinistra bevendo coi soldati Ugonotti)

I. STROFA Col formidabil brando
Che ovunque i colpi scaglia
Correte alla battaglia,
Prodi guerrier.

Io duce vostro sono,
Vi guido alla vittoria,
E dell'eterna gloria
Al bel sentier.

Viva la guerra,
E in questo dì
Facciamo un brindisi
A Coligny.

CORO(ripete)Viva la guerra, ecc.

BOIS Compagni, all'armi, all'armi!

II. STROFA Propizio ci è il destino,
La speme del bottino
Parli al cor.

Fia premio del valore
Il vin che il petto accende,
Che inebria, e che ci rende
Invitti ognor.

Viva la guerra, ecc.

(giunge in questo tempo il corteggio del matrimonio. I conti di Nevers e di Saint-Bris si avanzano dando la mano a Valentina, che, coperta di un velo, è seguita dalle sue Damigelle, da molti signori della Corte, e da altre persone adette al suo servizio, e si dirigono verso la Cappella. I Cattolici s'inginocchiano mentre passa il Corteggio)

Litanie.

CORO DI DONZELLE

Vergin del Cielo,
Mistica rosa,
Ver noi pietosa
Ti mostra ognor.
Chi a te ricorre,
Madre clemente,
Mai non risente
Pena o dolor.

(Marcello entra in scena dalla parte sinistra col cappello in testa, e tenendo un foglio in mano, va cercando Saint-Bris in mezzo al Corteggio)

MARC. Il conte di Saint-Bris?

CATTOLICI A lui parlar non puoi.

MARC. Perché?

CATTOLICI China la fronte.
 MARC. Perchè farlo degg'io?...
 Forse colà sta Dio? (accennando il corteggio)
 CATTOLICI Profano!
 UGONOTTI Egli ha ragione.
 CATTOLICI L'empie parole udite?
 Quell' anime indurite
 Strugger dovrebbe un rogo
 Pria degli eterni ardor.

(lo sdegno dei Cattolici va gradatamente crescendo, e prorompono in minacce contro i Soldati Ugonotti, che bevono e ridono della loro collera. Frattanto si vede comparire una banda di Zingari d' ambo i sessi, alla quale tutti si fanno incontro. Alcuni di questi Zingari recano degli stromenti musicali, e fino dai primi accordi i giovani Studenti invitano le Donzelle a ballare, mentre altri Zingari cantano:

Ronda

Se di conoscere
 V'è chi desia
 L'avverso o prospero
 Destin che avrà,
 Pagar gli piaccia
 La scienza mia,
 Che a prezzo modico
 Glielo dirà.
 Della Boemia
 Noi figli siamo,
 Nel Ciel leggiamo
 La verità.
 Matrone nobili,
 Giovani amanti,
 Donne galanti,
 Vaghe beltà...
 S'oggi conoscere
 V'è chi desia
 L'avverso o prospero
 Destin che avrà,

Pagar gli piaccia
 La scienza mia,
 Che a prezzo modico
 Glielo dirà...
 Possiam concedervi
 Bellezza, onori,
 Gemme, tesori,
 E sanità.
 Matrone nobili,
 Giovani amanti,
 Donne galanti,
 Vaghe beltà,
 Se di conoscere
 V'è chi desia
 L'avverso o prospero
 Destin che avrà,
 Pagar gli piaccia
 La scienza mia,
 Che a prezzo modico
 Glielo dirà.
 (s'intreccia una Danza generale fra i Zingari, gli Studenti e le Donne del popolo: alla fine del Ballabile, il conte di Saint-Bris, e il conte di Nevers e Maurevert escono dalla Cappella a sinistra)
 NEV. Per adempire un suo pietoso voto, (a Saint-Bris)
 Valentina mi ha chiesto di restare
 Fino a sera prostrata al sacro altare.
 Io lo concessi: e a rintracciar la sposa
 Coi fidi amici miei farò ritorno,
 Per condurla con pompa al mio soggiorno. (parte)
 BRI. (osservandolo nel partire)
 Stretto è l' illustre nodo, or sfidar posso
 Dell' iniqua ripulsa il vile oltraggio,
 Non obliarla mai... se ai colpi miei...
 MARC. (vedendo Saint-Bris, e accostandosi a lui)
 Al conte di Saint-Bris
 Invia Raul questo messaggio... ed io...

BRIS Porgi... qua riede alfin? (con gioia)

MARC. (con orgoglio) Colla Regina
Tutti insiem la Turena abandonammo,
Ed in Parigi siamo.

BRIS (leggendo) Il Ciel ringrazio!
Sfidarmi egli osa ed un cartel m'invia?

MARC. (atterrito a queste parole)
Gran Dio! che sento mai?

BRIS (mostrando il foglio a Maurevert) Quest'oggi appunto,
Nella profonda notte,
Quando deserto è il loco, ei qui verrà!

MAU. È Dio che lo conduce.
Vivo non uscirà.

BRIS (a Marcello che si allontana)
Noi l'attendiam. (a Mau.) Il foglio
Sia celato a Nevers; in sì bel giorno
Ei la sorte non dee rischiar dell'armi.

MAU. (con mistero a Saint-Bris)
E voi nemmen: già per colpire un empio
Altri mezzi vi son, che il Cielo approva.

BRIS E quali?

MAU. Iddio lo vuole!...
Venite, e al suo cospetto
Conoscerete appieno il gran progetto.
(Maurevert e Saint-Bris ritornano nella Cappella: si fa
notte, ed in lontananza si sente la campana e la voce de-
gli Arcieri e della guardia notturna)

SCENA II.

Molti **Arcieri** e i suddetti celati nella Cappella.

UN ARCIERE

Cittadini, al vostro albergo
Questo è il suon che vi richiama;
Cessi lo strepito,
Non più dimora,

Già questa è l'ora
Di riposar.

Coro Cittadini, al nostro albergo
Questo è il suon che ci richiama.

Cessi lo strepito,
Non più dimora,
Già questa è l'ora
Di riposar.

(il Popolo si allontana poco a poco. I Soldati Ugonotti en-
trano nell'osteria, le di cui porte si chiudono. Densa è la
notte, e quando tutta la vasta pianura è sgombrata dai Cit-
tadini, Saint-Bris e Maurevert escono misteriosamente dalla
Cappella)

BRIS convenuto!... udisti ben?

MAU. Fra un'ora
Qui tornerò co' miei seguaci ancora. (partono)

SCENA III.

Valentina comparisce sulla porta della Cappella,
quindi **Marcello**.

VAL. Oh terror! io vacillo
Al suon de' passi miei!.. forse de' sensi
Illusione ella è?... fra quelle mura
Celata ad ogni sguardo
Scopersi il filo dell'iniqua trama!
La sua vita è in periglio,
Ed io deggio salvarlo!
Non già per lui, gran Dio,
Ma solo per l'onor del padre mio!...
Come avvertir Raul?...

MARC. (dalla sinistra) L'attenderò!...
Pugnar con lui... poi s'egli muor?... morirò.
Nell'orror di cupa notte
Qual rumor di passi io sento?

- Solo io veglio, ed ogni evento
Sto qui cauto ad osservar.
- VAL. Giusto Ciel, deh' mi concedi
La tua grazia, il tuo consiglio:
L'ora appressa, e dal periglio
Come il posso, oh Dio! salvar?
- MARC. Chi va là?
- VAL. Oh gioia! è quello,
È la voce di Marcello.
- MARC. A quest' ora, in questo loco
Chi m' appella?... chi va là?
- VAL. Vien... t' appressa...
- MARC. Fermo là.
La parola, o morte avrai.
- VAL. Ah! Raul...
- MARC. Raul?... va bene.
Or t' avanza... Qui velata
Una donna?
- VAL. Temi forse?
- MARC. Che mai dici?... io qui temer?...
Ah no, no, Marcello io sono,
Sono il fulmin d' Israele,
E dell' empia tua Babele
Son l' acciar sterminator.
- VAL. Ascolta: in questo loco
Raul verrà fra poco.
- MARC. È ver...
- VAL. Per un duello!
- MARC. Se vendica il suo onore
Dio lo difenderà.
- VAL. Ma se qui solo ei viene,
Tradito egli sarà.
- (Valentina fa cenno a Marcello di andar subito a prevenire il suo padrone: egli esita alquanto: ma colpito da tal' annunzio si allontana frettolosamente)
- VAL. Ah l' infido! ha quest' anima amante
Lacerata d' offesa mortale,

- Ed ancor la sua immagin fatale
Viva sempre mi resta nel cor.
- MARC. (tornando in scena nella massima agitazione)
Il volea prevenir del periglio;
Ma Raul, dove, dove sarà?...
Insensato!... qual strano consiglio!
Ei mi disse d' attenderlo qua.
Ma che fia, se un pugnale omicida
Nel silenzio ora attenta a' suoi di?...
E Marcello, Marcello, egli grida,
E Marcel dal suo fianco spari.
Ei morrà... si restiam... ma gran Dio
A che giova qui solo il mio zel?
Ah pugnare al suo fianco vogl' io
E morire da servo fedel.
Dio clemente, tu assisti, tu guida
Questo vecchio che umile ti adora,
Che piangendo t' invoca, ed implora
Da te solo clemenza e pietà.
- VAL. (in atto di partire)
Tu m' intendesti?... Addio...
- MARC. No, chi sei tu?... t' arresta.
- VAL. Chi son?...
MARC. Ebben?...
VAL. (con abbandono) Son una
Che l' adora, o Marcello,
E che morir desia
Per salvare i suoi di.
- MARC. Possibil fia?
- VAL. Ah ch' esprimer non può il labbro mio
Quei tormenti che provo nel petto,
E la fede, il dovere, l' affetto
Van straziando a vicenda il mio cor!
Per salvar quella vita sì cara,
Fui spergiura a mio padre, all' onore,
Ma quel Dio che conosce il mio core,
Al mio fallo perdono darà.

MARC. Di quel ben, che a me facesti
 Non pentirti ah no, giammai;
 Cessi il pianto, e tu sarai
 Benedetta ognor da me.
 Io per te che onoro ed amo
 Pregherò la vita intiera,
 E d'un vecchio alla preghiera
 Mai ripulsa il Cielo diè.
 (Marcello vuole interrogare ancora Valentina, che
 fugge nella Cappella)

SCENA IV.

Marcello, quindi **Raul**, **Saint-Bris**,
 e quattro **Testimonj**.

MARC. Lo minaccia un periglio; ed io lo ignoro?...
 All'erta!... dal suo danno
 Salverò Benjamin...
 (vedendo giungere Raul, ed i suoi testimonj)
 Raul... qui viene

E Giuda insiem.

BRIS (a Raul) Io godo
 Ritrovarvi sul campo all'ora istessa.

RAUL (con ferezza) Del mio coraggio dubitar potevi?

MARC. Come potrò degli empi

I progetti ingannar?

RAUL (a Marcello) Sei tu mio fido?

MARC. (misteriosamente)

Un Angiolo è disceso,

Forier della tempesta!

Un laccio a noi fu teso!

RAUL Vaneggi tu, Marcel?...
 Le leggi regolate, o cavalieri,
 Della leal disfida,
 Ed il mio core al vostro onor s'affida.

TUTTI Per vendicar l'affronto
 Nel Ciel confido, e pronto
 L'acciar brandito è già.

Ed or del vile oltraggio

Rendere il mio coraggio

Ragione a voi saprà.

(i Testimonj misurano il terreno ed assegnano i posti
 ai combattenti)

MARC. Qual colpo inaspettato

Per l'età mia cadente,

Pietà, gran Dio clemente,

Del figlio mio pietà.

(i Testimonj si avanzano ponendosi in faccia gli uni degli altri)

TESTIMONI Qualunque sia

La nostra sorte,

Marciam tre contro tre senza timor:

Tregua giammai,

E fino a morte

Prova darem di forza e di valor.

TUTTI Deciso egli è,

D'accordo siam.

TEST. Nella pugna niun si attenti

Di mischiarsi ai combattenti.

TUTTI Deciso egli è,

D'accordo siam.

TEST. Chi la polve morderà

Nè mercè, nè tregua avrà.

TUTTI È deciso: siam d'accordo.

Per vendicar l'offesa

Nel dritto mio confido,

E nel favor del Ciel.

Ma di cotanto oltraggio

Giudice il mio coraggio

E quest'acciar sarà.

(i due partiti vanno intanto insultandosi scambievolmente.
 Marcello involontariamente prende parte alla disputa)

TUTTI Già tremar veggio il codardo,

Che a me fe' cotanto oltraggio.

Di valore e di coraggio

Già s'accende questo cor.

Ma la vita di quell'empio
 Quest' acciar mai non risparmi,
 Cavalieri, all' armi! all' armi!
 Paventate il mio furor!

(Marcello corre intanto verso il fondo della scena, sembrandogli udire del rumore)

MARC. Fermate, olà; rumor di passi io sento,
 Fra l' ombre io non discerno
 Se molti sono, e armati.

(a voce alta sguainando la spada)

Voi che di notte andate

Da noi cosa volete?

MAU. (il quale comparisce con due uomini armati)

A te che importa?...

Che vedo, oh Ciel!... qual nuovo tradimento

Degli Ugonotti?... coll' acciar snudato

Si scagliano furenti

Molti contr' uno?... A noi, veri credenti!

(chiama verso le scene altri armati che si pongono dalla parte di Maurevert insieme coi testimoni di Saint-Bris, che tutti insieme circondano Raul e i suoi compagni)

MARC. Prodi campioni di verace fede!

Oh tradimento! oh mostri! un Dio vi vede.

(si ode frattanto nell' interno dell' osteria ripetere il canto dei Soldati Ugonotti)

CORO Rataplan, plan, plan...

Viva la guerra,

E in questo di

Facciamo un brindisi

A Coligny!

MARC. (nell' udire la voce de' suoi compagni picchia con violenza alla porta dell' osteria, gridando)

Coligny, Coligny....

È in periglio Israel!... su, su accorrete,

Vittoria ci rendete

Giusto, clemente Iddio!

(i Soldati Ugonotti nell' udire intonare il Corale di Lutero, si precipitano sulla scena. Frattanto Saint-Bris chiama dall' altra parte i Studenti cattolici)

BRIS A me, bravi studenti!
 Traditi siam, correte a noi.

UNO STUDENTE (si affaccia alla finestra e risponde) Si, tutti.
 (gli Studenti escono in folla dall' osteria seguiti dalle donne, che eran con loro; dalla sinistra escono pure le donne Ugonotte, e ciascuno si pone dal lato del suo partito, e vanno scambievolmente minacciandosi tutti gridando)

TUTTI Pronti siam, felloni, indietro!
 Morte avrete... Iddio lo vuole!

STUDENTI Di preghiere susurrati,
 Truppa vile di stregoni,
 Bell' onor di Calvinisti!...
 Via, pagani, via di qua.

SOL., UGO. Giù quei brandi, scellerati,
 D' acqua santa empì soldati,
 Bell' onor di voi Papisti,
 Che vantate lealtà.

DONNE CATTOLICHE

Cenare alla caserma

Cogli empì miscredenti!...

Celate omai, sfrontate,

Il vostro disonor.

DONNE UGONOTTE

Ballare alla taverna

Coi giovani studenti!...

Tacete, orsù, sfrontate,

Al Ciel destate orror.

(i due partiti si scagliano con furore gli uni contro gli altri; le donne spaventate fuggono chi da un lato e chi dall' altro: alcune di queste, più coraggiose, si gettano col loro figli in mezzo alle spade cercando di trattenere i combattenti. Saint-Bris e Raul inerociano i loro ferri, allorché Marcello s' impadronisce di una scure che toglie ad un garzone dell' osteria e corre a difendere il suo padrone. In questo punto dal lato sinistro compariscono le Guardie e i Paggi di Corte con torce accese, che accompagnano la Regina Margherita nel tornare a cavallo nella sua Reggia. Alla vista della Regina tutti i combattenti si arrestano per rispetto)

SCENA V.

Margherita a cavallo, seguita dalla sua Corte, e Detti.

PAG. Fermi, olà; rispettate
Della Navarra la Regina.

MAR. Oh vista!

Di Parigi anche in seno,
E sotto gli occhi del fratello istesso,
Vedrò de' due partili ognor l' eccesso?
Nè rieder possa al mio regal soggiorno
Senza incontrar discordie a me d' intorno?

BRIS (accennando Raul e i suoi partigiani)
A chi la colpa? Ai perfidi settari,
Che rei di un tradimento
Accuso innanzi a te.

RAUL (additando Saint-Bris) No, non è vero!
Ei sol di farsi ardia

Di un attentato vil complice infame!

MAR. Oh ciel! che creder deggio?... e quali prove
Di sì fatal sospetto?

MAR. Io posso a voi
Farle note, o Regina; il mio padrone
Gli empì voleano assassinar!...

BRIS Tu menti.

MAR. In questo loco appunto
A me svelò pietosa una donzella
L' iniqua trama... e questa donna... è quella.

SCENA VI.

Valentina che comparisce sulla porta della Cappella e Detti.

BRIS (correndo furioso verso di quella donna, e strappandole
il velo, riconosce Valentina)

Mia figlia?

TUTTI Ah giusto Cielo!

BRIS Oh quale audacia!

E creder posso?... indegna!

RAUL E fia pur vero?...

MAR. Raul tutto saprete...

VAL. Regina oh per pietade!...

RAUL. Ma la perfidia sua, di cui la prova

Nel castel di Nevers io stesso avea?

MAR. La misera vi andava

Sol per troncar quel nodo a lei si odioso.

BRIS (con gioia feroce)

E fin da questa mane

Nevers a lei donò la man di sposo!

Udite?... Ei già s' appressa

Col nobile corteggio,

E i cantici giulivi

Ripetono festosi i nomi illustri

Dei Conti di Nevers e di Saint-Bris.

(comparisce sul fiume una gran barca sfarzosamente decorata e illuminata dalla quale scendono Musici, Paggi, Dame e tutto il Corteggio di nozze del conte di Nevers)

NEV. (scendendo dalla barca)

V' affrettate, o nobil dama,

Agli amplessi d' uno sposo,

Che felice e baldanzoso

Di tal nodo ognor sarà.

Addolcir del vostro core

Saprà Amor le acerbe pene,

E al convito dell' Imene

Già v' attende l' amistà.

(gli Zingari si avanzano ed offrono agli sposi, secondo l'uso del tempo, dei dolci e dei fiori: Nevers ordina ai suoi Paggi di distribuir loro dell'oro, ed i Zingari manifestano la loro gioia con danze; quindi escono di scena e tornano con faci accese per scortare il Corteggio di matrimonio, parte a sinistra e parte a destra sempre danzando. Nevers prende per mano Valentina e la conduce verso la barca. La Regina accompagna la sposa, quindi monta a cavallo e traversa la scena con tutto il suo seguito. Intanto si canta il seguente:

CORO GENERALE

Al convito che Imene ti appresta
Spiri solo il piacere, l'amor!
La delizia sarai della festa,
La speranza d'un tenero cor!
Fra le danze giulive ed i canti
S'incateni di rose il tuo crin:
Ed ognora ai due teneri amanti
Sia costante e propizio il destino.

RAUL. Oh rabbia! oh rio martoro!
Coei che tanto adoro
Ad un rivale odiato
Per sempre unita ell'è.

VAL. Più speme, oh Dio, non resta!
Un uom che il cor detesta
Esser dovrà congiunto
D'eterno nodo a me?

BRIS. Già contro quell' indegno
Tutto sfogai lo sdegno
Or che a Nevers, la figlia
Giurava eterna fè.

MAR. Empi, frenate in petto
Quell' odio maledetto,
E all' amistà pensate
Che voi giuraste a me.

PRO. Gridiam vendetta e morte!
Impugnerem del forte
Il sacro acciaro, e il vinto
Mai non avrà mercè.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un appartamento in casa del conte di Nevers, le di cui pareti sono decorate dei ritratti di famiglia. Nel fondo vi è una gran porta ed un finestrone gotico. A sinistra dello spettatore un' altra piccola porta che introduce nella camera da letto di Valentina. A destra un gran camminetto, e accanto a quello un' altra porta chiusa da una portiera, la quale dà accesso ad un gabinetto. Più in avanti dalla stessa parte una vetrata la quale corrisponde sulla strada.

Valentina sola.

VAL. Son sola alfin!... sola col pianto mio!
Ad un eterno affanno
Già condannata fui dal genitore,
Contro il voto del cuore
Ei donò la mia mano.
Ah tu che imploro invano
Nel mio dolor, tu che il funesto nodo
Permettesti o gran Dio! dall' alma oppressa
Discaccia almen pietoso
Tal memoria fatale al mio riposo.
E notte e dì d' inutile speranza
Nel lungo lacrimar si pasce il cor!
Delitto è in me la dolce rimembranza;
Fuggirla io voglio, eppur vi penso ancor.
Scende nel cor la voce lusinghiera
Che la voce del Ciel fa in me tacer;
La bella imagin sua nella preghiera
Presente ognora è al tristo mio pensier!

Raul comparisce dalla porta di fondo, e **Detta**.

VAL. (osservando) Oh Ciel! che vedo?.. è desso?..

Desso di cui l'aspetto e il mio rimorso

Mi perseguon dovunque?...

RAUL. (con aria cupa) Ah sì son io,

Che nell'orror di questa notte vengo

Al par di un reo da mille strazj oppresso,

E di soffrir già stanco

Brama solo morire al vosiro fianco!

VAL. Che chiedete da me?

RAUL. Solo vedervi

Pria di morir.

VAL. (spaventata) Che sento?... e non temete

L'ira del padre e del mio sposo?

RAUL. (con freddezza) Io posso

Qui rincontrarli, il so.

VAL. Crudo hanno il core,

V'uccideran!... fuggite.

RAUL. Io voglio l'ira

Qui d'entrambi sfidar.

VAL. Oh Cielo! udite

I passi lor... fuggite...

RAUL. Ah no, qui resto...

E se qualche periglio...

VAL. (osservando in fondo alla scena) Oh Dio! mio padre!

Lo sposo mio... per me... per il mio onore...

Salvatevi Raul dal lor furore!...

(in aria supplichevole, talchè Raul commosso si nasconde dietro una tenda della finestra in fondo al Teatro)

Raul nascosto, ma di tanto in tanto in vista dello spettatore,

Valentina, Saint-Bris, Nevers, Thavannes

e molti altri **Signori cattolici**.

BRIS (ai signori che lo circondano)

Di Caterina un cenno or vi raduna

In questo loco; e giunta alfine è l'ora

Che io palesarvi deggio

Un progetto che il Ciel benigno accoglie,

E che la fiera Medici

Ordia da lungo tempo.

VAL. (Io tremo!)

BRIS. Or via,

Partite, o figlia mia.

VAL. Ah padre!

NEV. (ritenendola per la mano) E perchè mai?.. L'ardente zelo

Per la fè de' suoi padri a noi concede,

Senza periglio aleno,

Che in faccia a lei si sveli

L'ordin sovrano, ed il voler de' Cieli.

BRIS (indirizzandosi ai signori)

Da risorgenti guai, dall'empia guerra

Difendere volete il patrio suolo?...

TUTTI Sì lo vogliamo, il voto nostro egli è.

BRIS Del trono, e dell'altar, volete, o prodi,

Insiem con me disperdere i nemici?

TUTTI Noi pronti siam.

BRIS. Ebbene,

Di un Dio vendicatore

Il fulmin punitore

Pende sul capo lor: degli Ugonotti

La sacrilega razza in questo giorno

Annientata sarà.

NEV. Quei detti tuoi

Or chi dettava?...

BRIS Iddio.
 NEV. Chi colpirà?
 BRIS Voi!
 NEV. Noi?
 BRIS Santa è la causa e in petto,
 Dover ti parli e onore,
 Servir senza timore,
 Tu dêi la patria e il Re.
 Contar sul mio coraggio,
 O fidi miei, potete,
 E il giuramento avete
 D'inalterabil fè.
 VAL. (Già da mortal spavento
 (a parte) Vinta è quest'alma mia,
 Ma il turbamento sia
 Celato ai sguardi lor.
 Or quella rabbia insana
 Come ingannar poss' io?
 Deh tu sostieni, o Dio,
 Il debole mio cor.)
 NEV. (Quest'anima è colpita
 (a parte) Di duolo e di spavento;
 Un nero tradimento
 Perchè si vuol da me?
 Sprezzo gli odiosi accenti,
 Dover mi parla in petto,
 Ed all'onor prometto
 Inalterabil fè.)
 BRIS (ai Signori) Su voi fidar può il Re?
 TUTTI (eccettuato Nevers) Noi lo giuriamo.
 BRIS A voi scorta sarò.
 TUTTI (come sopra) Sì, vi seguiamo.
 BRIS (a Nev.) Ma che? tu non rispondi
 Al grido di vendetta?
 VAL. (Ah che dirà? Gelato ho il cor!)
 NEV. Struggiamo
 Quegli empi sì, ma non senza difesa;

Nè lor trafigga il petto
 Un ferro traditor.
 BRIS Questo è il voler sovrano.
 NEV. Ei mi comanda invano.
 Macchiar della mia stirpe,
 L'avito onor, la gloria!...
 Infra l'illustre stuolo
 Degli avi miei famosi,
 Dei prodi io conto solo,
 Un assassini non già.
 BRIS (a Nev.) Ma che? la santa causa
 Oggi tradir vorrai?
 NEV. No; da un misfatto orrendo
 La spada mia difendo.
 (getta la spada e la rompe)
 Mirala!... or via, fra noi
 Giudice Iddio sarà.
 VAL. (corre verso dello sposo, e gli dice a mezza voce)
 Ah! in quest'istante il core
 Nevers consacro a voi!
 Deh mi seguite, e poi
 L'arcan vi svelerò.
 (in questo punto si aprono le porte del fondo, e compariscono molte Guardie, Magistrati e Capi del Popolo, tutti armati)
 BRIS (indirizzandosi a loro ed accennando il Conte di Nevers)
 Olà, Nevers si arresti,
 E fino al nuovo giorno
 Custodito egli sia nel suo soggiorno.
 VAL. Ah possa il Ciel pietoso
 Tanto furor placar!
 NEV. D'ira m'accendo e in petto
 Dover mi parla e onore,
 Potrò senza timore
 Resistere al mio re!
 Sprezzo il fatal comando,
 Solo l'onor mi è guida,

Ed il mio cor s' affida
Alla giurata fè.

VAL. (Già da mortal spavento
(a parte) Vinta è quest' alma mia;
Ma il turbamento sia
Celato ai sguardi lor.
Or quella rabbia insana
Come ingannar poss' io?
Deh! tu sostieni, o Dio,
Il debole mio cor.)

BRIS (col Coro)

Santa è la causa, e in petto
Dover mi parla e onore,
Servir senza timore
Deggio la patria e il re.
Contar sul mio coraggio,
O fidi miei, potete,
E il giuramento avrete
D' inalterabil fè.

(molti del Popolo armati di alabarde, trascinano Nevers, dalla porta di fondo. Valentina ad un gesto del padre rientra nelle sue stanze, ma di quando in quando in vista dello Spettatore)

SCENA IV.

I suddetti, eccettuato **Nevers**.

BRIS E voi, duci fedeli
Della santa città, che rispondete
Alia voce di un Dio,
Tutti ascoltate attenti il detto mio.
(volgendosi ad uno dei capi)
Di fidi nostri intorno
La turba sparsa sia,
E cupa e silenziosa
Trascorra in ogni via;

Quando un segnal fia dato
Ognun ferisca insiem.

Tu coi tuoi fidi ancora, (dirigendosi ad un altro)
Circonda la dimora
Dell' Ammiraglio, e morte
Egli primiero avrà.
Tu corri ove atunati (ad un altro)
Sono all' Ostel di Nesle
I condottieri odiati
Della nemica setta,
Per la grandiosa festa
Che a Margherita in questo di s' appresta.

(rivolgendosi a tutti)

Quando del sacro bronzo
Di S. Germano udrete il primo squillo,
Ognuno attento e cheto
D' allarme a tal segnale,
Pronto tenga i suoi fidi e il suo puguale.
Tu al sanguinoso appello (ad un dei capi)
Corri dovunque a suscitar tumulto.
Sulla tua fè riposo.
E quando alfin per la seconda volta
Il sacro augusto bronzo avrà annunziato,
La vendetta fatal del Ciel sdegnato,
Ognun s' affretti ad impugnar la spada,
E sotto ai vostri colpi ogn'empio cada.
Quel Dio che la sua destra
Stende su voi dai Cieli,
Prodi guerrier fedeli,
Primier combatterà.

VAL. (da sè, con angoscia)

Ah giusto Ciel!... come salvarlo io posso?
Tutto ascoltò, nè a lui fuggire è dato;
Difenderlo vorrei, ma il cor non osa;
In tal periglio estremo, o sommo Iddio,
Salva Raul e prendi il sangue mio.

SCENA V.

Si aprono nuovamente le porte in fondo alla scena, e si avanzano lentamente tre **Frati**, recando delle ciarpe bianche.

FRATI (in tuono solenne)

Gloria al Dio vendicatore,
Gloria al forte e pio guerriero,
Che in servizio del Signore
Il suo ferro impugnerà.

(tutti sguainano le spade ed i pugnali)

E voi sacrati brandi, che vermigli
D' abietto sangue in breve diverrete :

Voi che strumento siete
Dell' alta ira tremenda,
Su voi del Ciel tutto il favor discenda.

Coro Gloria al Dio vendicatore,
Gloria al forte e pio guerriero,
Che in servizio del Signore
Il suo ferro impugnerà.

BRIS (dispensando a tutti una ciarpa bianca in cui è impressa una croce)

Che questa benda candida
E l' illibato segno
Additino del Ciel gli eletti figli.

FRATI Pietà deh ! non sentite,

I perfidi ferite !
Colui che fugge, muora,
Il vil che si nasconde,
Ed il guerrier che implora
Mercede al vostro piè !

Strugga la fiamma e il ferro
Il vecchio e la donzella,
Il Ciel sdegnato fulmini
La setta a Dio rubella
D' anatema fatal !

TUTTI (precipitandosi con furore sul davanti della scena innalzando le spade e i pugnali)

Dio lo vuol !... c' infiamma Iddio

Del suo vindice furore,

A tal prezzo il peccatore

Il perdono avrà dal Ciel.

Piombi il ferro micidiale

Sul lor capo, e il sangue scorra ;

Ed avrà palma immortale

Fra gli eletti il pio fedel.

BRIS Silenzio, o fidi amici,

Potria tradirei un detto ;

Partiam senza romore...

TUTTI Santa è la causa, e in petto

Dover ci parla e onore,

Servir senza timore

Dobbiam la patria e il re.

Voi sul coraggio nostro

Contare alfin potrete,

E il giuramento avrete

D' inalterabil fè.

(tutti si allontanano nel più gran silenzio)

SCENA VI.

Valentina e Raul.

(la folla si allontana, ad allorchè la scena è rimasta vuota, Raul solleva lentamente la portiera, e quando si è accertato che tutti sono partiti, allora si slancia verso la porta del fondo, ma si arresta ad un tratto nell' udire che al di fuori vien chiusa a chiavistello. Allora si dirige verso la porta a sinistra, e Valentina esce in quel momento dalle sue stanze nella massima agitazione)

VAL. Oh Ciel !... dove l' affretti ?

Ah mi rispondi,

RAUL

Io corro.

A soccorrere gli amici, a disvelare
L'orribile complotto, armar lor destre,
E del nemico indegno
A prevenire il barbaro disegno!
VAL. Pensa che il tuo nemico è il padre mio...
Lo sposo egli è, che il core apprezza omai!...
Immolarli vorrai?...

RAUL Solo degg'io

Punire i traditor!...

VAL. Ma il Ciel sdegnato

Armò lor destre!...

RAUL È questi

Adunque il Dio, che al culto tuo fia sacro?

Il Dio che de' Francesi

Chiede il fatal massacro?...

VAL. Frena quel labbro audace!

Egli è quel Dio pietoso

Che i tuoi di vuol salvar a lui, si cari!...

Deh non partir!...

RAUL Lo deggio.

VAL. Oh ciel! la morte avrai!

RAUL Se resto ancor, tradisco

L'onore e l'amistà... no, no giammai!

(sempre cercando di sciogliersi dalle braccia di Valen-

tina che lo trattiene)

Stringe il periglio,

L'amore oblio,

Lasciami, o Dio!

Di qua partir.

Sono i fratelli

Che cadon spenti,

I lai non senti

Del lor soffrir?

VAL. Se mi abbandoni

Certa è tua morte,

Da queste porte

Deh non fuggir.

Oppressa ho l'anima
Da tante pene,
Pietà, mio bene,
Del mio martir.

Mai la tremenda soglia

Varcar ti lascerò...

Seguirti ovunque io vo'...

RAUL (cercando di fuggire) Se più qui resto,

Colpevole divento...

VAL. E s'io t'ascolto

Nol sono al par di te?... Ma pur mi espongo

In quest'ora tremenda, e più non temo

Che il tuo periglio estremo!

Cedi, Raul... se col mio danno io posso

Salvar tua vita, il danno mio sol bramo;

Cedi... deh non partir! Raul... io t'amo!...

RAUL (colpito a queste parole si arresta)

Come un baleno - piomba improvviso

In me quel detto - dal Paradiso!

Mi rapisce... mi consola...

Quella tenera parola!

Sfiderò l'iniqua sorte

Ed al tuo piede attenderò la morte.

(si getta ai piedi di Valentina)

VAL. Oh terror, che diss'io?... (atterrita)

RAUL (con trasporto) Tutto dicesti!

Quella voce lusinghiera

Dolcemente al cor discese,

E fu stella a me foriera

Di sereno e lieto dì.

Ah ripeti il dolce accento

Che la calma al cor ridona,

Se fu sogno il mio contento

Fa ch'eterno ei sia per me.

(si ode a un tratto squillare in lontananza la campana a

martello, e Raul si scuote e torna nella più grande agitazione)

Non ascolti il suon funebre?

- VAL. Ei mi gela di terror!...
- RAUL In queste orride tenèbre
S'alza un grido di furor! -
Dove sono?...
- VAL. (con tenerezza) A me d'appresso.
- RAUL Oh memoria, oh Dio, fatale! (getta un grido)
Del massacro dei fratelli
Questo è il segno micidiale!...
- (cerca sempre di sciogliersi dalle braccia di Valentina,
che tenta di trattenerlo)
- Il rimorso crudel che mi assale
Sull'amor del mio bene prevale.
Parmi udire le voci dolenti
Dei fratelli trafitti e morenti;
Correr deggio a salvarli in tal punto,
E combatter con essi, o morir.
- VAL. (con voce supplichevole)
Ah Raul, del mio dolore
Senti alfin pietade in seno,
E la fè giurata, almeno
Non voler dimenticare.
Niun potrà dalle mie braccia
Involarti in questi istanti,
Le mie membra palpitanti
Tu dovrai pria calpestar.
(Valentina lo cinge colle sue braccia)
- RAUL Ah mi lascia, è questa l'ora!
Mi comanda il Ciel ch'io muora!
Sparger tutto il sangue mio
Per difenderli degg'io.
Invano a me resisti.
- VAL. No, no, non partirai...
- RAUL Forza, o gran Dio, mi dà!
- VAL. Ferisci, eccoti il sen...
- (ad onta della resistenza di Valentina, Raul la trascina
sino alla finestra, l'apre e le accenna nella strada)

- RAUL Vedi quei sanguinosi
Cadaveri giacenti?...
- VAL. Oh Dio!... vacilla l'anima...
Che orribile delitto!...
Raul... sarai trafitto!...
Pietade... io muoro... ahimè!...(cade svenuta)
- RAUL (nel massimo turbamento)
Che far?... Mio ben ti calma!
Terribile momento!
Cedere il core io sento
Al vivo suo dolor.
Fuggiam... gran Dio!... tu serba
Quei di sì cari a me.
- (Raul si slancia dall'alto della finestra; Valentina alza gli
occhi in quel momento, getta un grido e ricade stesa al suolo)

SCENA II

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un appartamento nel palazzo di Sens illuminato con sfarzo. Damville, De Guerchy e tutti i principali signori Protestanti vi sono riuniti; molte Dame in abito da gala stanno sedute in cerchio; mentre altre ballano con dei giovani cavalieri. Le danze del tempo si succedono allegramente, e frattanto comparisce in fondo alla scena Margherita con Enrico di Navarra suo sposo, seguita dal paggio Urbano. Le Dame e i Cavalieri si fanno incontro alla coppia reale, la quale, dopo aver traversata la sala del ballo, passa in un altro appartamento. In mezzo ad una musica strepitosa si crede udire il suono lontano di una campana. I ballerini si arrestano un momento per ascoltare, quindi riprendono con indifferenza la danza, e quando tutto presenta l'aspetto della festa la più animata, si ode al di fuori un grande strepito. Raul comparisce sulla porta di fondo, pallido, in disordine e colle vesti insanguinate.

SCENA II.

Raul precipitandosi in mezzo alla sala. Tutti lo arrestano e lo circondano.

RAUL **C**ompagni, all' armi! all' armi!
 Si svenano i fratelli!... or della Senna
 Inondato di sangue è il lido opposto,
 E le orde sanguinose
 Di comprati assassini giungon furiose.
 Già delle faci allo splendor funebre
 Forsennati guerrieri correr vid' io,
 Gridando ovunque in mezzo alle tenebre:
 Feriam, feriam, li ha condannati Iddio!
 Vidi i prodi cader senza difesa,
 Assalito l' asil del Duce invito,
 Ed ebbi gli empî alla nefanda impresa,
 Con mille colpi han Coligny trafitto!

Compagni, ecco il suo sangue:
 (mostrando gli abiti insanguinati)

CORO Oh Ciel!... suo sangue è questo?...

RAUL Misfatto orrendo atroce!

Il popolo feroce

Impreca ovunque a noi

L' anàtema del Ciel.

La giovine tremante,

Il pargolo lattante,

Senza pietà svenati

Già son dai traditor!!

Tante innocenti vittime

Estinte al suol cadran?...

Da noi vendetta aspettano

Si, si, vendetta avran.

Corriamo intrepidi

Su, su a difendere

Cotanti martiri,

Cotanti eroi!...

Ah rendiam guerra per guerra,

Vendichiam la morte atroce,

Rispondete alla mia voce,

Fidi amici, in questo dì.

CORO Ah rendiam guerra per guerra,

Vendichiam la morte atroce,

Rispondiamo alla sua voce,

Fidi amici, in questo dì.

(a questo racconto le Dame fuggono pallide, spaventate; i Cavalieri impugnate le spade escono nel più gran disordine)

La scena cambia, e rappresenta un chiostro, in fondo al quale vedesi un tempio protestante con grandi vetriate gotiche, che scendono fino a poca distanza da terra. A destra vi è una cancellata che corrisponde ad un giardino. Delle donne ugonotte fuggono traversando la scena e rifugiandosi nel tempio coi loro figli in braccio. Marcello ferito è in mezzo ad un gruppo di donne e di fanciulli, ai quali addita colla mano la porta del tempio medesimo: quindi cade in ginocchio pregando il cielo, allorchè giunge Raul dal cancello a destra.

RAUL Sei tu, mio buon Marcello,
Che riconoscer parmi?...

MARC. Ah mio padrone,
Io vi rivedo alfin?

RAUL. (guardandolo) Ma che?... ferito?..

MARC. Io non lo so.

RAUL. Vendetta!

MARC. Ah! che mai dite?...

Di guerrieri in furor da tutti i lati,
Oh Dio, siam circondati!

È questo tempio il solo,

Ultimo asil che resta

Alle timide donne e ai pargoletti

Per morir santamente: ah si, venite

Qua dentro in queste porte,

Al fianco loro attenderem la morte.

(s'avviano verso il tempio quando sopraggiunge Valentina)

SCENA III.

Valentina e Detti.

VAL. Raul, dove ti affretti?

RAUL. Alla gloria!

MARC. Al martirio!

VAL. Ah non fia vero!

Il Ciel, che ora m'ispira,
Guida i miei passi, ed a salvarti io vengo.

RAUL. Possibil fia?

VAL. Sì, questo bianco segno

Ti renderà sicuro, e la Regina,

Commosa al pianto mio,

Tua vita salverà se tu lo vuoi.

RAUL. Che si chiede da me?

VAL. Che sol ti piaccia...

Cangiar tua fè...

RAUL

Giammai!

Quando ho l'onor tradito,

Mi ameresti tu più?... tutto è finito.

VAL. Ah no, chè amarti posso

Senza delitto alfin.

RAUL

Ma pur Nevers?...

MARC. Quel guerrier generoso i giorni miei

Dai barbari salvò;

Ma dallo stuol spietato

Vittima del suo zel fu trucidato.

RAUL. Mori Nevers?

VAL.

Ah, vien, partiam!...

RAUL

Dovere...

Amor... che strazio!... Oh Dio!...

MARC. (minaccioso)

Raul!...

RAUL

Marcello!...

Non vedi tu che a speme il cor si appresta?

MARC. Raul, la man non senti

D'un Dio che ora ti arresta?...

VAL. (timidamente) Vieni!...

RAUL

No; a lui vicino

Io resto per morir!...

VAL. (con esaltazione sempre crescente)

E ti vedrò perire?... e di te priva

L'esilio subirò su questa terra

Dove tanto soffersi, e tanto amai?

Ah si; che al vero amore

Dell'uomo è chiuso il core!

Ma alfin conoscerai

D'una donna l'affetto!... ed or che un nodo

Stringer possiam, sol per morir tu fuggi?...

Ah no che nel tumulto

Dell'alma mia turbata,

Ogni timore è vano;

Ogni periglio sprezzo,

Ed or tu tenti invano

Dividerti da me!...

Tu il culto mio rigetti?...
Io abbraccio la tua fè!!
Ora può Iddio clemente
Nella sua santa mente
Unirci in questa terra
O nell' eternità!...

(si getta fra le braccia di Raul)

RAUL Oh amor!...

MARC. Della sua fiamma
Ora il Signor la infiamma!...

VAL. Tu sol m' ispiri o Dio!... ma dagli iniqui
Maledetta sarò!... Marcello, entrambi
Ci benedite nella fe' novella.

RAUL Niun ministro del Ciel avvi presente
Per unir nostre destre: in te confido.

MARC. Sì, con trasporto accetto
Il divin ministero, e al Ciel gradito
Fia in questo di funesto il sacro rito.
(odesi nell' interno del tempio intonare dalle donne e
dai fanciulli il corale di Lutero)

CORO Signor, scudo e difesa
Del debil che t' implora, ecc.

MARC. Udite i voti ardenti
D' innocenza e di fè?... Già del Signore
Cantan le lodi in aspettar la morte!...
Come davanti a Dio,
Voi rispondete intanto al detto mio.

(i due amanti si pongono in ginocchio, Marcello sta in
mezzo a loro dicendo con voce grave e severa)

Miei figli, non sapete
Che il nodo che stringete
Or qui dinanzi a Dio,
È nodo sol di morte,
Nodo d' eterno addio?

VAL. e RAUL.

Sì, lo sappiamo, che solo
In ciel legame avrò.

MARC. Siete voi ben disciolti
D' ogni mortal catena?
Ove i desir son vòlto?...
La fè pura e serena
Sola vi regna in cor?...
VAL., RAUL. Sì, sovr' ogni altro affetto
Regna la fede in cor.

MARC. Senza tremar, snudati
Vedrete a voi dintorno
Quei brandi dispietati?...
E questa fe' d' un giorno
In voi vacillerà?...

VAL., RAUL. No; se il ciel diè l' amore,
La forza pur darà.

(Marcello li benedice, ed unisce le loro destre; frattanto
odesi nell' interno del tempio uno strepito d' armi e di
grida: traverso le vetriate si vede lo splendor delle
torce e il brillar delle armi. Gli assassini sono già pe-
netrati nel tempio, avendone prima atterrate le porte)

CORO DI SOLDATI CATTOLICI nell' interno.

Rei settari, abiurate, o avrete morte!

Dio lo vuol! questa fia la vostra sorte!

VAL. (corre alle vetriate per osservare ciò che succede nel
tempio)
Quei figli!... le madri!
Iniqui! fermate!...
Trafitti già son!

(si sente nell' interno una scarica di fucilate)

MARC. Ei cantano ancor!

VAL. (c. s.) Quell' empio furente!...
Quel veglio piangente!...
Oh Dio! cade al suol!... (altra scarica)

MARC. Ei cantano ancor!

VAL. Del giusto i lamenti
Ascendon lassù!...
Inutili accenti... (altra scarica in lontananza)

MARC. Non cantano più!...
(tutti e tre rimangono in un profondo abbattimento; ma ad un tratto Marcello, che era pure esso in ginocchio, si alza, i suoi occhi si volgono al Cielo, e come ispirato da una visione celeste, il suo volto si rasserenava e canta con esaltazione)

Oh stupor!... si apre il cielo e fiammeggia,
Ogni tromba l'osanna risuona,
Dai Cherubi già un inno s'intuona
Per gli eletti che ascendono al ciel!
Quell'arpe che ascolto
Mi additan la via,
Lo spirito disciolto
Lassuso si avvia,
Mi è cara la morte
Che guidami al ciel!...

VAL. e RAUL:

Oh stupor!... già il suo volto fiammeggia,
La sua fronte di rai s'incorona,
Su quel labbro l'osanna risuona
Che intuonano i Cherubi nel ciel!
L'ammiro, lo ascolto,
M'accenna la via;
Lo spirito disciolto
Lassuso si avvia,
Mi è cara la morte
Che guidami al ciel!...

(molti Soldati cattolici compariscono all'entrata del quadrivio, e dopo avere atterrata la cancellata, si slanciano sul teatro precipitandosi sopra Marcello, Raul e Valentina, i quali, tenendosi per mano, si avanzano lentamente, ed offrono coraggiosi i loro petti ai colpi degli assassini. Questi colpiti, si arrestano ad un tratto, ma poi si avanzano nuovamente, li circondano e loro presentano la ciarpa bianca)

CORO Ugonotti, abiurar, o aver la morte!
Infedel!... questa fia la vostra sorte!...

RAUL, MARC., (VAL.)

Niun timore a noi destan vostre ire,
Il Signor nostro scudo sarà.

(allora gli assassini si gettano con furore fra di loro, li separano e li trascinano ognuno separatamente fuori della cancellata. Quindi dalla stessa parte si odono in lontananza molti colpi di fucile).

SCENA ULTIMA.

Una strada di Parigi nel 1572. - Notte stellata.

I suddetti, poi **Saint-Bris**.

CORO di assassini in lontananza

Or col fuoco e colla spada
L'empia setta estinta cada;
Niun risparmi la pietà!
Della fede, o pio soldato,
Su, persegui il rinnegato,
Dio lo vuol; per noi cadrà!

(giungono dalla parte destra del teatro Raul e Marcello feriti a morte, i quali cadono. Valentina presso di essi per dar loro soccorso, ed intanto giunge il conte di Saint-Bris alla testa di una compagnia di Soldati)

BRIS (gridando a Raul ed ai suoi compagni)

Chi va là?

VAL. Deh taci! o Dio! (a Raul)

(Raul cerca di sollevare la sua testa moribonda. Val. gli mette una mano sulla bocca per impedirgli di rispondere)

RAUL Ugonotto!... (fa uno sforzo e grida)

VAL., MARC. Il sono anch'io!

BRIS (ordina ai Soldati di far fuoco sul gruppo)

Su, ferite... il Re lo vuol!...

VAL. (cade ferita a morte) ...

Ciel!... Mio padre?...

BATS (precipitandosi verso Valentina)

Che vegg'io?...

La mia figlia?...

VAL. (sollevandosi appena) Sì, son io...

Che a pregar per voi sen va!...

(cade morta sul corpo di Raul)

(in questo punto comparisce in mezzo al teatro la let-
tuga della Regina Margherita, la quale scortata dalla
sua Corte, esce dalla festa da ballo per tornare nella
sua reggia. Alla vista di Valentina spirante getta un
grido d'orrore. Intanto il Coro di assassini ripete)

CORO Or col fuoco e colla spada

L'empia setta estinta cada;

Niun risparmi la pietà!...

Della fede, o pio soldato,

Su, persegui il rinnegato,

Dio lo vuol; per noi cadrà!

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI.

- | | |
|---|---|
| <i>Allavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>Flotow.</i> Alessandro Stradella |
| <i>Apolloni.</i> L' Ebreo | <i>Foroni.</i> Cristina Regina di Svezia |
| — Adelchi | <i>Gabrielli.</i> Il Gemello |
| — Lida di Granata (L' Ebreo) | <i>Galli.</i> Giovanna dei Cortusi |
| <i>Aspa.</i> Un Travestimento | <i>Gambini.</i> Cristoforo Colombo |
| <i>Auber.</i> La Muta di Portici | <i>Halevy.</i> L' Ebreo |
| <i>Balfe.</i> Pittore e Duca | <i>Hérol.</i> Zampa (nuova trad. ital.) |
| <i>Baroni.</i> Ricciarda | <i>Maillart.</i> Gastibelza |
| <i>Bona.</i> Don Carlo | <i>Mercadante.</i> Orazj e Curiazj |
| <i>Boniforti.</i> Giovanna di Fiandra | — La Schiava Saracena |
| <i>Bottesini.</i> Il Diavolo della notte | — Il Vascello di Gama |
| <i>Braga.</i> Estella di San Germano | <i>Meyerbeer.</i> i Guelfi e i Ghibellini |
| — Il Ritratto | (Gli Ugonotti) |
| <i>Butera.</i> Elena Castriotta | — Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| <i>Buzzi.</i> Aroldo il Sassone (Ermengarda) | — Il Pellegrinaggio a Ploërmel |
| — Ermengarda | — Il Profeta. |
| — Saul | <i>Moroni.</i> Amleto |
| <i>Buzzolla.</i> Amleto | <i>Muzio.</i> Giovanna la Pazza |
| <i>Cagnoni.</i> Amori e trappole | — Claudia |
| — Don Bucefalo | — La Sorrentina |
| — La Fioraja | <i>Pacini.</i> La Fidanzata Corsa |
| — Il Testamento di Figaro | — Malvina di Scozia |
| — Il Vecchio della Montagna | — Merope |
| <i>Campiani.</i> Taldo | — La Regina di Cipro |
| <i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves | — Stella di Napoli |
| <i>Coppola.</i> L' Orfana Guelfa | <i>Pedrotti.</i> Fiorina |
| <i>Dalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi | — Guerra in quattro |
| <i>Donizetti.</i> Caterina Cornaro | — Mazeppa |
| — Don Pasquale | — Il Parrucchiere della Reggenza |
| — Don Sebastiano | — Romea di Monfort |
| — Elisabetta | — Tutti in maschera |
| — La Figlia del Reggimento | <i>Peri.</i> L' Espiazione |
| — Linda di Chamounix | — I Fidanzati |
| — Maria Padilla | <i>Petrocini.</i> Duchessa de la Vallière |
| — Paolina e Poliuto (I Martiri) | <i>Pistilli.</i> Rodolfo da Brienza |
| <i>Ferrari.</i> Ultimi giorni di Suli | <i>Platania.</i> Matilde Bentivoglio |
| <i>Fioravanti ed altri.</i> Don Procopio | <i>Poniatowski.</i> Bonifazio de' Geremei |
| <i>Fioravanti.</i> La Figlia del fabbro | — Pietro de' Medici |
| — Il Notajo d' Ubeda | <i>Ricci F.</i> Estella |
| — I Zingari | — Il Marito e l' Amante |
| <i>Flotow.</i> Il Boscajuolo o L' Anima della tradita | <i>Ricci (fratelli).</i> Crispino e la Comare |
| | <i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro |
| | <i>Rossi Lauro.</i> Il Domino Nero |

<i>Rossi Lauro.</i> La Figlia di Figaro	<i>Verdi.</i> Giovanna de Guzman
<i>Rossini.</i> Roberto Bruce	— Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
<i>Sanelli.</i> Il Fornaretto	— I Lombardi
— Gennaro Annese	— Luisa Miller
— Gusmano	— Macbeth
— Luisa Strozzi	— Nabucodonosor
— Piero di Vasco (il Fornaretto)	— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— La Tradita	— Rigoletto
<i>Simico.</i> I Moschettieri	— Simon Boccanegra
<i>Torriani.</i> Carlo Magno.	— Stiffelio
<i>Vaccaj.</i> Virginia	— La Traviata
<i>Verdi.</i> Alzira	— Il Trovatore
— Aroldo	— I Vespri Siciliani
— L'Assedio di Arlem	— Violetta (la Traviata)
— Un Ballo in Maschera	— Viscardello (Rigoletto)
— La Battaglia di Legnano	<i>Villanis.</i> Giuditta di Kent
— I Due Foscari	
— Ernani	
— Gerusalemme	
— Giovanna d'Arco	

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

<i>Battista.</i> Anna la Prie	<i>Mercadante.</i> Il Bravo
<i>Bellini.</i> Beatrice di Tenda	— Il Giuramento
— I Capuleti	— La Vestale
— Norma	<i>Meyerbeer.</i> Il Crociato in Egitto
— Il Pirata	— Roberto il Diavolo
— I Puritani e i Cavalieri	<i>Pacini.</i> Saffo
— La Sonnambula	<i>Ricci F.</i> Corrado d'Altamura (co- me fu scritto per Milano)
<i>Donizetti.</i> Anna Bolena	— <i>Idem</i> (come fu scritto per Pa- rigi)
— Il Campanello	— Le prigioni di Edimburgo
— <i>Detto</i> , con prosa	<i>Ricci L.</i> I Due Sergenti
— L'Elisir d'amore	— Un'Avventura di Scaramuccia
— Gemma di Vergy	<i>Rossini.</i> Il Barbiere di Siviglia
— Lucia di Lammermoor	— L'Italiana in Algeri
— Lucrezia Borgia	— Mosè
— Maria di Rohan (col Contralto)	— Guglielmo Tell
— <i>Idem</i> (senza Contralto)	— Otello
— Marino Faliero	— Semiramide
— Roberto Devereux	<i>Verdi.</i> Il Finto Stanislao
— La Regina di Golconda	